

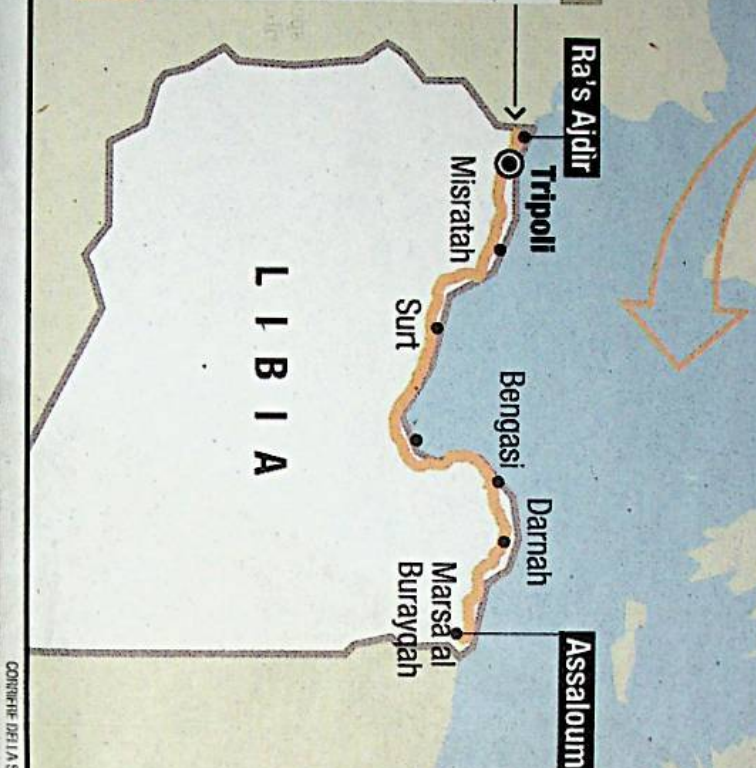
I CONTROLLI SUI GLANDESTINI

L'Innesa sul pattugliamento congiunto delle coste esiste già, ma con la soluzione sui risarcimenti l'Italia si aspetta dalla Libia una maggiore severità sui controlli. Solo nel 2007, sono arrivate nell'Africa oltre 20mila persone. Come contropartita l'Italia otterrebbe anche la fine della discriminazione economica delle aziende operanti in Libia e una maggiore penetrazione nel settore petrolifero

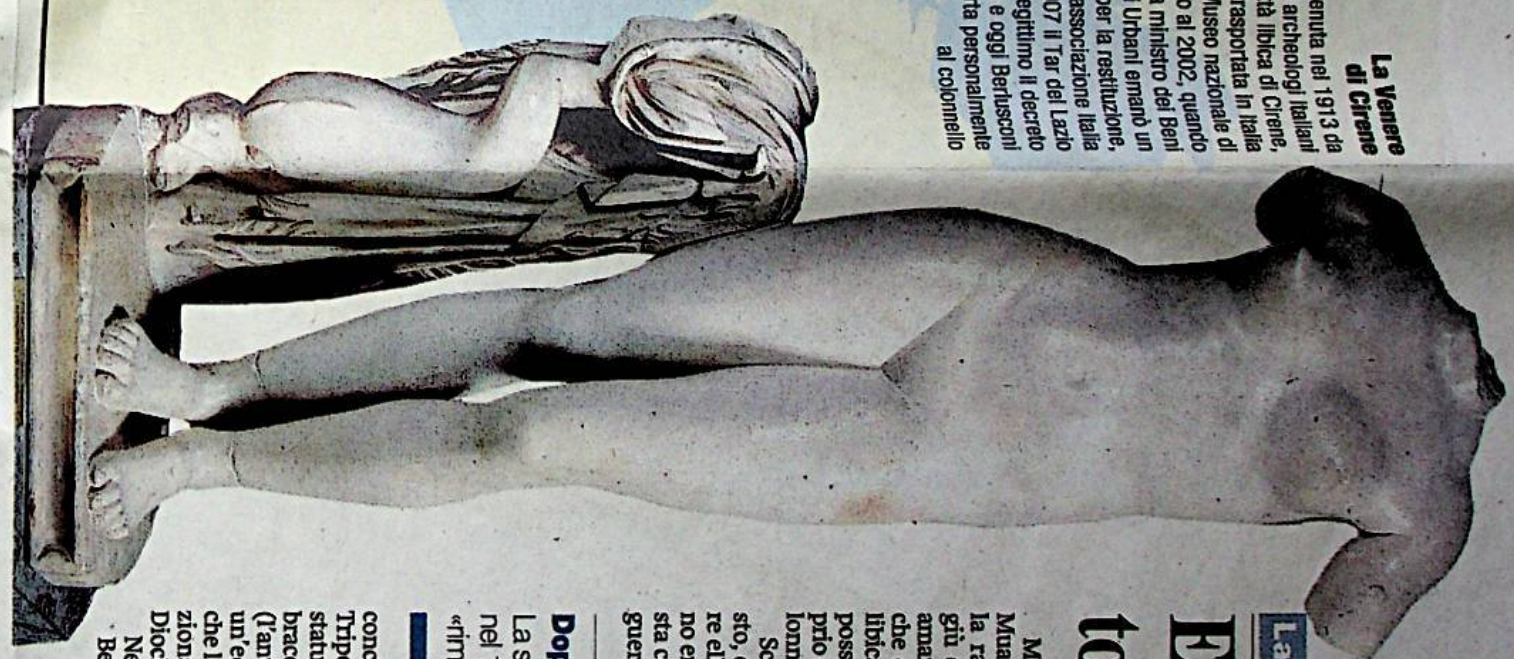
La Venere di Cirene

Ritornata nel 1913 da un'équipe di archeologi italiani, nella città libica di Cirene, la Venere fu trasportata in Italia e rimase al Museo nazionale di Roma fino al 2002, quando l'allora ministro dei Beni Culturali Urbani emanò un decreto per la restituzione, bloccata dall'associazione Italia Nostra. Nel 2007 il Tar del Lazio dichiara legittimo il decreto di restituzione e oggi Berlusconi la riporta personalmente al colonnello

Mar Mediterraneo



L'AUTOSTRADA
Oltre allo smantellamento di ordigni che risalgono alla Seconda guerra mondiale, nel lungo contenzioso per i danni del colonialismo la Libia chiede da anni come risarcimento la costruzione di un'autostrada lunga 2.000 km che attraversi la Libia dal confine occidentale con la Tunisia a quello orientale con l'Egitto e che l'Italia si è impegnata a costruire
Costo previsto: **3,5 miliardi di euro**



La statua romana «restituita»

E la Venere di Cirene torna in aereo con Silvio

MILANO — «Caro amico Mammar, ti ho riportato a casa la ragazza». Potrebbe metterla giù così, il Cavaliere, insaziabile amante di battute e gesti plateali, che dopo novantacinque anni di libica attesa ha predisposto l'impugnabile per poter restituire proprio oggi la Venere di Cirene al colonnello Gheddafi.
Scopita nel II secolo dopo Cristo, copia romana di un'esemplare ellenico, il suo scultore destino era stato segnato dalla conquista coloniale: nel 1913, quando la guerra Italo-turca si era appena

Dopo quasi un secolo
La scultura era stata trafugata nel 1913, Urbani decise di «rimpatriarla» nel 2002

conclusa con l'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica, la statua fu resumpta senza testa né braccia nella cittadina di Shabhat (l'antica colonia greca Cirene) da un'équipe di archeologi italiani che la trasportarono al Museo nazionale romano nelle Terme di Diocleziano. E lì rimase.
Nel 2002, l'allora ministro dei Beni culturali Giuliano Urbani emanò un decreto per la sua restituzione che però viene impugnato dall'associazione

Il fuoriuscico Il fondatore del «manifesto» fu espulso dagli inglesi
Parlato: cacciato da Tripoli a vent'anni
Bravo il Cavaliere, gli altri furono incapaci

ROMA — C'è nato a Tripoli, in Libia, Valentino Parlato, fondatore del manifesto. E ci ha vissuto fino ai vent'anni. Poi è stato cacciato «ma non dai libici — racconta il giornalista — dagli inglesi ai quali tra il '43 e il '51 fu affidata l'amministrazione provvisoria del Paese. Fu espulso come comunista e come fautore della causa indipendentista».
L'Italia e la Libia hanno finalmente raggiunto l'accordo. Berlusconi è stato bravo? «C'è riuscito lui? Benissimo. Da molti anni un accordo tra i due Paesi si doveva e si poteva fare e per incapacità dei governi, sia di centro sinistra sia di centrodestra, non è stato fatto. Bene se ora Berlusconi firma la "pace"». E il gesto riparatorio che Gheddafi voleva?



Gli italiani non sono mica stati gentili con la Libia

«Sì, ed è un dovere morale. Gli italiani non sono mica stati gentili con la Libia, trent'anni di colonialismo sono costati migliaia di morti. L'eroe indipendentista Omar Mukhtar è stato impiccato in piazza. Ma quest'accordo ha anche una sua convenienza economica. La Libia non è più lo "Stato canaglia", i nostri rapporti commerciali sono stretti. L'Eni in Libia ha grossi interessi economici».
Per molti espulsi sarà ora possibile ritornare.
«Io ci sono tornato dieci anni fa, invitato ufficialmente da Gheddafi. È stato bello, una forte emozione. Ho rivisto la scuola, la casa dove ho abitato, il bar dove andavo con gli amici. Ma ho trovato anche un'altra Tripoli, più moderna, con alti grattacieli, nuove stra-



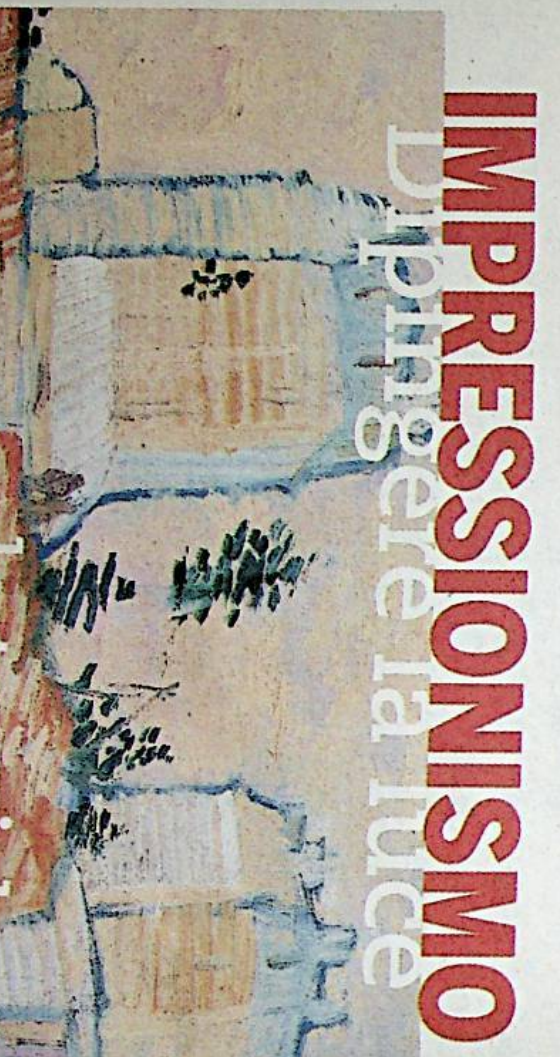
de. La Libia è in grande crescita, tra dieci anni sarà pronta per la democrazia».
Quello di Gheddafi resta però un regime. «Certo, un governo personalistico. Ma la sua leadership ha bloccato tutte le tentazioni fondamentaliste. Se non l'avessero fatto, oggi assieme ai clandestini arriverebbero i terroristi. La Libia è un grande Paese con tanta popolazione e tanto petrolio, non un Paese di poveri. Le donne non vanno in giro col volto coperto, fanno le soldatesse».

Insieme

Il giornalista Valentino Parlato durante un incontro con il colonnello Muammar Gheddafi in Libia negli anni Novanta (Archivio il manifesto)

Martellina Iossa

IMPRESSIONISMO
Dipingere la luce



APERTA
FINO ALLE 23.00
TUTTI I GIORNI
E VENERDI

Le tecniche nascoste di
MONET RENOUIR E VAN GOGH

main sponsor
BANCA CR FIRENZE

Promossa e organizzata da
Wallraf-Richartz-Museum & Fondazione Palazzo Strozzi

FIRENZE
PALAZZO STROZZI

11 LUGLIO
28 SETTEMBRE
2008

ORARIO MOSTRA
tutti i giorni 9.00-20.00
giovedì e venerdì 9.00-23.00

INFO
tel. +39 055 2645155
PRENOTAZIONI
tel. +39 055 2469600
prenotazioni@cscslgma.lt

www.palazzostrozzi.org

SPONSOR
Aeroporto di Firenze

air

PALAZZO STROZZI